

**LO SPORT**

**La concorrenza non va avanti, i bianconeri continuano a viaggiare in perfetta media**

**JUVE, UN TORNEO ALL'INGLESE**



Boninsegna impegna severamente il portiere Albertosi con tiro da distanza ravvicinata



Mischia in area della Juve; il Milan reclamerà un rigore per presunto mani di Scirea



Colpo di testa di Boninsegna (marcato da Collovati), la palla finirà a lato di poco



Furino, spintosi in attacco, porta verso la rete milanista un'offensiva che Albertosi sventerà

ANGELO CAROLI

La Juventus ha raggiunto l'ennesimo obiettivo stagionale. Ed il campionato indossa sempre più abiti all'inglese. La media della squadra di Trapattoni si conserva in linea con le ambizioni del trainer e la concorrenza è costretta a denunciare cifre sempre più allarmanti. A prescindere infatti dai quattro punti

A San Siro i bianconeri, avendo già evaso pratiche molto importanti, dovevano superare il test più significativo della stagione, anche se vivranno contro il Torino nel derby di ritorno il loro giorno della verità. Alla Juventus infatti il calendario assegna trasferite insidiose, nota caratteristica di un campionato sempre più equilibrato, ma non certo proibitive essendo già andata in cassa del Milan, dell'Inter, del Vicenza, del Napoli e della Lazio. L'unico scoglio davvero severo sarà appunto il derby della Mole, un piatto solitamente indigesto alla squadra di Trapattoni, non soltanto per ragioni di tradizione e di psicologia, ma anche perché nel clan bianconero sanno perfettamente come il Torino, a dispetto della classifica, sia ancora attrezzato per sostenere la lunga ed estenuante rincorsa allo scudetto.

La Juventus, sempre più utilitaristica e dotata di senso pratico, sapeva che a San Siro avrebbe corso rischi se fosse andata a viso scoperto, spavalda e sicura. Trapattoni poteva solo contare su nove undicesimi in piena efficienza, poiché Causio e Bettega, gli acciaccati della settimana, potevano garantire un'autonomia molto limitata. Causio è stato costretto ad «abbandonare» causa le molte sofferenze al piede, Bettega ha stretto i denti ed ha dato alla squadra il contributo che l'allenatore gli aveva chiesto. «Alle Juventus — dice l'attaccante — serviva quel Bettega e mi sono adeguato. Verrà il giorno in cui arriveranno anche i gol».

A San Siro, comunque, i bianconeri hanno dato un ennesimo saggio di astuzia e di esperienza, adattandosi ai diversi climi che si venivano a creare di volta in volta e che l'arbitro Bergamo, a nostro avviso primo colpevole del determinarsi di certe situazioni, non ha mai saputo mantenere entro limiti «legali» e dentro tollerabilità. La posta in palio era alta, poiché il Milan voleva vincere (con quali punte non sappiamo proprio) e la Juventus non voleva perdere, ma certe asprezze sono andate ben oltre il significato del match facendoci ancora una volta medi-

che i bianconeri vantano nei confronti del Vicenza, del Torino e del Milan, la media è molto più indicativa, «congelata» per i rossoneri e per i vicentini a quota — 5 e bloccata a — 6 per i granata. Ieri, Juventus a parte, soltanto il Lanerossi è riuscito a tutelarla in questo senso ed a mantenere intatta la propria quota, mentre Milan e Toro pareggiando in casa hanno subito una lieve flessione.

tropiede con Tosetto, Buriani o Morini ed Antonelli. Rischi calcolati, comunque, dai quali gli uomini di Trapattoni avrebbero potuto addirittura ricavare più del pareggio se fossero stati più misurati in alcune conclusioni e se Albertosi fosse stato meno attento.

In una giornata positiva, la Juventus ha misurato anche le capacità di Tardelli, «strutturalissimo» da una stagione carica di impegni (non ha saltato un match di Coppa e uno di Nazionale) ma sempre in grado di rispondere alle sollecitazioni dei compagni anche se con minore continuità rispetto al recente passato. Trapattoni è comunque cauto, a chi gli chiedeva ieri pomeriggio a San Siro se il campionato fosse finito, il trainer rispondeva: «Domenica contro la Lazio ricomincia il nostro campionato».

Fotoservizio da San Siro di ALESSANDRO e CESARE BOSIO



Rocco e Liedholm in panchina come dentro un bunker



La punizione-bomba di Cuccureddu supera la barriera ma non il prontissimo Riky Albertosi